

# Eluana: basta la parola, ed è censura

## Il Consiglio regionale del Friuli si dissocia da Bellocchio. Preventivamente

di **Giorgio Tinazzi**

Dei fatti siamo stati abbastanza informati dai giornali, ma serve riparlare anche a seguito di una presa di posizione dell'associazione dei critici cinematografici (che si può leggere sul sito [www.sncci.it](http://www.sncci.it)) e di una intervista, la prima sull'argomento, del regista, pacata e precisa. Riassumiamo allora questi fatti. Marco Bellocchio ha ultimato la sceneggiatura e sta per cominciare un film (*La bella addormentata*) in cui racconta delle storie che hanno sullo sfondo la tragedia di Eluana Englaro, la giovane che, dopo aver trascorso 17 anni in vita vegetativa, è morta nel 2009 in una clinica di Udine. In questa città dovrebbe svolgersi la maggior parte delle riprese del film. Ragion per cui il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che chiede alla locale Film Commission, che dovrebbe dare un contributo finanziario al progetto (provocando, va detto, un più consistente ritorno di indotto), di rinunciare. La ragione? L'ha brutalmente riassunto il consigliere pdl Piero Camper: «Non vogliamo passare per una regione dove vige la cultura della morte».

Le considerazioni che vengono da fare in proposito sarebbero scontate se il fatto non riflettesse una mentalità diffusa. Il "caso" Englaro è stato per tanto tempo al centro di un acceso dibattito; definire cultura della morte un problema drammatico come quello

(il prolungamento artificiale di una vita puramente vegetativa) è francamente intollerabile; comunque la si pensi, pro o contro un intervento "esterno". Si dà il caso comunque che del film non si sa quasi nulla, e certamente nulla sanno i consiglieri che hanno votato a favore dell'ordine del giorno. Emettere giudizi a priori su un film, o su un libro, senza avere pezze d'appoggio è tipico di una propensione che definire dogmatica è un eufemismo. E ricordare che esiste un articolo della nostra Costituzione che parla di libertà di espressione diventa superfluo, sempre che non lo si voglia abolire. Vale oltre tutto la pena di ricordare che Bellocchio (quasi cinquanta anni di carriera, più di una ventina di film) ha già più volte affrontato temi di fondo dei nostri comportamenti sociali, si è cimentato con argomenti al centro di provvedimenti normativi (la legge Basaglia) o legati a fatti storici cruciali (l'uccisione di Aldo Moro). E lo ha fatto con la capacità allusiva che deriva dalla documentazione e dall'invenzione. Si procurino allora quei consiglieri il soggetto di *La bella addormentata* e si facciano un'idea motivata. Verranno a sapere allora che non si tratta di un film su Eluana Englaro, di cui non si parla, ma di tre racconti (cioè finzioni) che hanno solo sullo sfondo quella complessa e difficile vicenda. Si accorgeranno che, se vogliamo davvero accettare queste distinzioni, sono storie di vita e non di morte. La censura è sempre odiosa, quella preventiva è anche cieca.



Il regista Marco Bellocchio

